



Al liceo Foppa in via Cremona a Brescia il primo giorno di zona gialla è stato «celebrato» con le lezioni all'aperto per studenti e insegnanti

Ecco la didattica a cielo aperto utile non solo per la pandemia

●● Dai balconi del lockdown l'anno scorso si cantava, si suonava la chitarra, si gridava «tutto andrà bene». È passato un anno e siamo quasi allo stesso punto, così i balconi si sono zittiti. Però ieri gli inquilini che si affacciano sul cortile del liceo artistico Foppa e dell'istituto tecnico Piamarta in via Cremona sono tornati a sorridere quando hanno visto gli studenti chini sui banchi della loro aula all'aperto e hanno sentito i docenti fare lezione tra qualche fischio lieve di vento.

È la nuova didattica «open» - avviata da ieri sul modello di quanto sperimentato in marzo a cancelli chiusi, con disabili e bes in un'altra paritaria, il Don Bosco - ma che fa riferimento a una pedagogia già molto nota e diffusa in Europa come negli States.

Non si tratta ovviamente soltanto di togliere il soffitto con un apriscatole ma l'outdoorlearning è un modo diverso di fare scuola, così come è stata un «modo diverso» la didattica a distanza, ove bene impostata. Tutti si sono messi in gioco allora, docenti e alunni, dirigenti, genitori di fronte alla scuola più



Alla vista dei residenti è apparsa la scena inedita degli studenti «en plein air»

disvelata. Lo stesso accadrà adesso, perché per fortuna anche dai drammi qualcosa si impara sempre. Si deve cambiare, si deve fare tesoro di acquisizioni ed errori, e in futuro niente sarà più come prima.

Nelle scuole lo sanno. Lo sanno i due prof che per primi si sono prenotati e non si sono fatti spaventare dalle nuvole, lo sanno i due istituti che hanno apprezzato la proposta di un docente, Andrea Paoletti, e hanno investito nell'allestimento di un'aula

in più, nel cortile, con 25 postazioni e rete internet. Lo hanno capito i ragazzi, felici di una novità che li togliesse dall'apatia, loro che sono «artistici» nell'impostazione e nei desideri.

Cosa c'è di più adeguato che parlare di scienze e di biologia in un posto sotto il cielo? Non è forse un caso che all'inizio, ieri mattina, la docente Silvia De Stanchina abbia portato una quinta per scienze e matematica e il collega Matteo Tignonsini una prima per biologia.



Ieri in via Cremona lezioni di biologia e matematica all'aperto

Nell'intervallo poi le dovute sanificazioni. Sarà così ogni giorno, per cinque giorni alla settimana, Giove pluvio permettendo, dietro prenotazioni, fino a un massimo di tre, quattro lezioni al giorno.

Diventerà un pezzo di orario, tipo le ore in laboratorio o in classe, un laboratorio che è il mondo, come Don Milani ci ha insegnato. I banchi sono più grandi del normale, lo spazio è largo e disponibile, da vivere e anche da studiare come un libro aperto, in un

apprendimento tridimensionale. Alla fine ci si dimentica che è stato il contagio a costringere, perché la scuola è fatta da tante cose ed esperienze, lo si è capito nei periodi della chiusura in cui oltre-tutto mancava anche il «collorario»: gli amici, lo sport, la musica, le passioni.

«Ci auguriamo che sia uno stimolo al risveglio, un po' di luce davvero, quella del sole, dopo il tunnel buio» ha commentato la preside del liceo artistico Margheta Antonucci.

● M.BI.